

Prevenire è meglio che curare

Questo è lo slogan coniato negli anni Sessanta per far passare la cultura della prevenzione in medicina. Tuttavia, della parola “prevenzione” si sono impossessati tutti – industrie collegate con il mondo della sanità comprese – con risultati irrisori per i cittadini. A tal punto che l’Ocse ha certificato che l’Italia nel 2012 è il Paese europeo risultato all’ultimo posto per i fondi destinati alla prevenzione. Di fronte a una spesa media del 2,9 per cento delle altre nazioni, la nostra ha speso per questo capitolo soltanto lo 0,5 per cento. Ciò fa pensare che, aldilà dei tagli dovuti alla crisi economica, ben poco si è fatto anche negli anni precedenti.

Ma cosa è la vera prevenzione? È quell’atto medico individuale e collettivo volto a fare in modo che una malattia non insorga o venga diagnosticata al suo primo insorgere. Vi è quindi una prevenzione primaria che la evita. Ad esempio, non fumare, non respirare aria inquinata, significa prevenire l’insufficienza respiratoria cronica e il 90 per cento dei tumori del polmone. La stessa cosa vale per malattie sociali, come l’80 per cento dei diabetici, le cardiopatie, l’obesità, l’ipertensione, che spesso possono essere prevenute con la dieta mediterranea e il movimento. Quando ciò non avviene, subentra la prevenzione secondaria, basata soprattutto sulla diagnosi precoce, con un corteo di spese per la diagnostica e la terapia che comportano costi umani ed economici incalcolabili. Ad esempio la facoltà di Economia dell’università di Tor Vergata ha valutato spese per oltre tre miliardi di euro l’anno per tenere sotto controllo il colesterolo, quando con una dieta adatta questi costi potrebbero essere quasi eliminati.

La società italiana d’igiene ha dimostrato che investimenti corretti in prevenzione (vaccinazioni, informazione) producono dei risparmi pari a una finanziaria. Vi è infine la prevenzione terziaria che consiste, per esempio nella fisiochinesiterapia per i malati colpiti da ictus o da gravi incidenti, e in tutti quei provvedimenti tendenti al recupero almeno parziale dei danni permanenti provocati dalle più svariate malattie mediche e/o chirurgiche. ■

